



LA TRASFORMAZIONE AMBIENTALE DEI CENTRI STORICI INDEBOLISCE L'IMMAGINE DELLA CITTÀ?

Authors:	Fregni Maria Cristina, Corsini Daniela (PP13)
Seminar date:	4 May 2018
Publication date:	Not published yet
Title:	La trasformazione ambientale dei centri storici indebolisce l'immagine della città? (CE1202 BHENEFIT)
Digital or print:	Digital
Magazine:	<p>Proceedings of the Scientific Seminar "L'immagine della città_03"</p> <p>The seminar "Image of the City_03" was planned and organized by the AIDIA association (Italian Association of Women Engineers and Architects) with the Professional Association of Architects of the province of La Spezia and the Professional Association of Engineers of the province of La Spezia.</p> <p>The seminar paid homage to the book "Image of the City" written by Kevin Lynch in 1960. Aim of the event was to analyze the urban space in the components of identity, well-being, accessibility and security of citizens and visitors.</p> <p>The seminar wanted to put in contact professionals, administrations, companies and stakeholders to induce a debate on the urban livability.</p>
Website:	http://www.aidia-italia.it/index.php/it/imagourbis

Keywords: HBA, social sustainability, environmental sustainability, economical sustainability

Parole chiave: centri storici, sostenibilità ambientale, sostenibilità sociale, gestione sostenibile



Abstract

Negli ultimi anni i centri storici europei hanno accolto la sfida della sostenibilità ambientale. Tante piccole trasformazioni nel loro insieme compromettono l'immagine della città. Indebolita l'unicità di riferimenti, nodi e quartieri, diminuisce la capacità di orientamento.

Il progetto europeo "Built Heritage, Energy and Environmental-Friendly Integrated Tools for the sustainable management of Historic Urban Areas" propone un approccio olistico capace di bilanciare sostenibilità ambientale, economica e sociale.

LA TRASFORMAZIONE AMBIENTALE DEI CENTRI STORICI INDEBOLISCE L'IMMAGINE DELLA CITTÀ? (CE1202 BhENEFIT)

"La città è [...] il prodotto di innumerevoli operatori che per motivi specifici ne mutano costantemente la struttura. Benché nei suoi grandi lineamenti essa possa mantenersi stabile per qualche tempo, nei dettagli essa cambia senza posa. [...] Non vi è alcun risultato finale, solo una successione continua di fasi" (Lynch, 1960, ed. 2009, p. 24).

Dopo i grandi cambiamenti che hanno investito i centri storici a partire dal secondo dopoguerra (episodi speculativi, mutamenti sociali, cambiamenti nei modi di produrre, di abitare, di acquistare), negli ultimi anni non si sta più assistendo a grandi trasformazioni, bensì a una miriade di modifiche capillari che prese singolarmente non hanno un grande peso ma che nel loro insieme stanno portando a una radicale trasformazione dell'immagine urbana (Cervellati, 2000). Gli impianti tecnologici per la climatizzazione degli edifici, i pannelli fotovoltaici sui tetti, nuove tende e parasoli per le attività commerciali e dehor con sedie e ombrelloni sponsorizzati da multinazionali sono tutti segni, come direbbe Turri (1974) "uguali, omologhi, perché sono prodotto industriale e non più locale".

Nonostante questo, si ha ancora la comune sensazione che sia il centro storico il luogo dove più si esprimono il *pubblico* e l'identità della città. Siamo attratti dalla struttura e dalla qualità formale complessiva della città antica ed è ancora possibile leggere in quasi tutti i centri storici l'esistenza di una gerarchia urbana "tale da determinare e imporre altre sotto-gerarchie e altri gradi di ordine, altre connessioni e derivazioni, altri sotto-sistemi di regole morfologiche e di comportamenti collettivi, fino a farci sospettare, ad esempio, che ogni piazza e ogni slargo, ogni percorso e ogni sosta - anche se apparentemente insignificanti - fossero legati e congiunti a quel disegno primario, pur mantenendo una loro autonomia progettuale- una ineffabile inventiva spaziale- suscitatrice, a sua volta, di nuovi nessi e di nuovi rapporti" (Cusmano, 1997).



L'importanza dell'immagine della città

"Politici ed economisti tendono [...] a liquidare i problemi attinenti all'immagine della città come preoccupazioni superficiali e transitorie. [...] Si discute della visione che i cittadini hanno della propria città facendo riferimento al successo delle squadre di calcio o di baseball, alla crescita o al calo del tasso di criminalità, alle visite ufficiali di re o presidenti e a eventi di pubblica risonanza, mentre qualsiasi discorso sulla forma materiale della città viene in genere considerato troppo antiquato, troppo «estetico» e di conseguenza troppo frivolo per meritare una seria attenzione" (Rykwert, 2003).

La bassa priorità dello studio dell'estetica del paesaggio urbano fu proprio uno dei motivi che indussero Lynch a intraprendere lo studio sull'immagine della città (Lynch, 2011), anche all'epoca considerata una "questione di gusti". È invece fondamentale indurre i pianificatori a prestare maggiore attenzione agli abitanti di un luogo, alla reale esperienza umana di una città e al modo in cui questa dovrebbe influenzare le politiche urbane.

Come afferma l'ingegnere Edoardo Salzano (2008), all'urbanista spetta il compito di rappresentare gli interessi generali, compresi gli interessi "del futuro": "Il territorio è oggi, nel nostro paese, trasformato da interventi occasionali, sporadici, promossi da questa o da quella esigenza. Là un pezzo di strada, qui l'ampliamento di un porto, l'autorizzazione a un capannone industriale, la trasformazione di un magazzino in una discoteca. [...] È a questo modo che l'urbanista deve reagire, predicando e praticando una visione olistica, sistemica delle cose: quella visione che è espressa dal metodo e dagli strumenti della pianificazione [...]". Uno dei maggiori problemi alla base della perdita dell'immagine della città è proprio la frammentazione disciplinare e delle responsabilità, che rischia di rendere difficilmente risolvibili questioni e problematiche tecnicamente affrontabili con poche difficoltà.

È pertanto fondamentale aumentare le capacità gestionali di protezione, valorizzazione e riuso del costruito urbano storico. La sfida per i centri storici è quella di trovare un modo per preservare la propria identità e specificità, di essere più attrattivi e vivibili, capaci di combinare la conservazione dei valori storici con le necessità contemporanee. Un tale approccio alla gestione delle aree storiche trova risposta nel concetto, diffuso ma spesso confuso, di sostenibilità, intesa in termini ambientali, economici e sociali.

Un approccio olistico alla gestione dei centri storici: il progetto B.h.EN.E.F.I.T.

Su queste premesse è stato impostato il progetto europeo B.h.EN.E.F.I.T. (*Built Heritage, Energy and Environmental - Friendly Integrated Tools for the sustainable management of Historic Urban Areas*), approvato nell'ambito del Programma Interreg Central Europe, che coinvolge 13 partner di 7 paesi dell'area dell'Europa centrale: Italia, Slovacchia, Croazia, Ungheria, Slovenia, Austria e Repubblica Ceca. B.h.EN.E.F.I.T. propone un approccio olistico alla gestione dei centri storici, visti come una complessa combinazione di aspetti correlati, dalla manutenzione quotidiana legata alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio storico alla vivibilità sociale e fisica dell'ambiente fino alla gestione economica degli interventi, il tutto in chiave sostenibile.

Non è semplice combinare sostenibilità ambientale, economica e sociale ma è una sfida che non si può rimandare. Negli ultimi anni interventi di efficientamento energetico, sulla mobilità o in



emergenza dopo disastri ambientali (alluvioni, frane, terremoti) hanno ignorato il tema dell'immagine dei luoghi. Progetti mirati al profitto hanno trasformato centri storici di tutta Europa in cartoline per il turismo di massa (Ingersoll, 2012). Il risultato è quello di una omologazione, di una perdita dei caratteri identitari e di orientamento, che creano a loro volta disagio urbano, "smarrimento e solitudine" (Bettini Lattes, 1997).

Vi sono però anche esempi virtuosi, come il Comune di Mantova che ha sfruttato il progetto di riduzione dell'emissione dell'impianto di illuminazione del centro storico per valorizzare gli spazi pubblici, orientare i cittadini e spingerli ad esplorare luoghi a loro sconosciuti. Alla base dell'idea di progetto è l'utilizzo di tonalità di luce differenti: più bianche nelle strade, più gialle nelle piazze, così che si notino per la variazione di colore, incuriosiscano il cittadino che ne vada alla scoperta, e infine che con il loro calore invogliano a sostare nello spazio. Questo progetto mette a sistema valorizzazione dei monumenti, sicurezza, fruibilità degli spazi pubblici e delle attività commerciali, efficientamento energetico e immagine della città. Queste esperienze virtuose devono essere conosciute e questo modo di pianificare e progettare le trasformazioni deve divenire prassi.

Il progetto B.h.EN.E.F.I.T. vuole costruire dunque capacità gestionali, coinvolgendo e coordinando attori rilevanti dei settori sia pubblici che privati e mettendo a disposizione metodologie e strumenti di supporto innovativi, che facilitino il superamento delle difficoltà sopra descritte. Da una parte è fondamentale sensibilizzare in modo rilevante l'attenzione di amministratori, progettisti e investitori sulle interazioni tra ambienti naturali e antropici, dimostrando come sia anche economicamente efficiente adottare un approccio multidisciplinare e multi-scala degli interventi. Dall'altra servono strumenti capaci di facilitare questo tipo di approccio, efficienti e semplici da adottare ma al contempo capaci di gestire la complessità. Gli strumenti informativi diventano fondamentali per governare le trasformazioni e monitorarle, sia alla scala urbana (strumenti GIS) che a quella dell'edificio (BIM).

Bibliografia

Argano, Lucio et al. Gli eventi culturali. Ideazione, progettazione, marketing, comunicazione. Milano: Franco Angeli, 2005.

Bettini Lattes, Gianfranco. "L'agonia (apparente) dello spazio pubblico". *Paesaggio Urbano*, n. 3, maggio-giugno 1997, pp. 14-19.

Ceccarelli, Paolo. "Quarantenni ancora molto attraenti e in ottima salute", in Lynch, Kevin, *L'immagine della città*. Padova: Marsilio Editore, 2009.

Cervellati, Pier Luigi. *L'arte di curare la città*. Bologna: Società editrice il Mulino, 2000.

Cusmano, Mario Guido. "I temi dello spazio pubblico". *Paesaggio Urbano*, n. 3, maggio-giugno 1997, pp. 24-28.

Fattahi, Kaveh and Kobayashi Hidetsugu. "Una nuova era. Cambiano i criteri per immaginare la città". *Dialoghi internazionali. Città nel mondo*, Vol. 16, Milano: Bruno Mondadori, 2011.

Fregni, Maria Cristina. "Il ruolo degli eventi. Intervista a Paolo Dalla Sega", 2012. [online] <http://www.campodellacultura.it/discutere/il-ruolo-degli-eventi/>



Fregni, Maria Cristina. "Le città cartolina. Intervista a Richard Ingersoll", 2012. [online]
<http://www.campodellacultura.it/discutere/le-citta-cartolina/>

Ingersoll, Richard. *Sprawltown*. New York, NY: Princeton Architectural Press, 2012.

ISPRA. *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio*. Rapporto 2015. Rapporto 223/2015, Roma: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Lynch, Kevin. *L'immagine della città*. Padova: Marsilio Editore, 1960, ed. 1965.

Lynch, Kevin. "Riconsiderare "L'immagine della città". *Dialoghi internazionali*. Città nel mondo, Vol. 16, Milano: Bruno Mondadori, 2011.

Martinotti, Guido. *Le quattro popolazioni metropolitane*. Bologna: Il mulino, 1993.

Rykwert, Joseph. *La seduzione del luogo*. Torino: Einaudi, 2003.

Salzano, Edoardo. *Il mestiere dell'urbanista*. Bologna: Ogni Uomo è Tutti Gli Uomini Edizioni, 2008.

Spizzichino, Daniele et al. "Beni culturali e rischio idrogeologico in Italia". *Bollettino ICR* 27 2013, Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Turri, Eugenio, *Antropologia del paesaggio*, Milano: Edizioni di Comunità, 1974.
